Anno XVII — Lunedì 29 Ottobre 1883 — N. 258

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 24 ottobre contiene:

1. R. decreto 26 luglio che erige in corpo morale l'Opera pia Ghigi di Lodi.

2. Id. 11 settem. che approva il nuovo statuto dell'Orfanotrofio di Macerata.

3. Id. id. che erige in corpo morale il pio lascito Lilli di Cappadocia.

4. Id. 12 settembre che scioglie l'amministrazione del Monte frumentario di Salsomaggiore.

5. Id. 13 settembre che autorizza il comune di Roccasecca ad applicare la tassa sul bestiame.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

L'atmosfera politica in generale è sempre quella. C'è molta diffidenza del domani, perchè una volta messi sulla via delle conquiste, ognuno pensa che può toccare a lui di doversi difendere dai vicini. Tutti però parlano di pace, fidandosi sull'antico detto: *Si vis pacem para bellum.* La Germania, che sta nel mezzo e che aspetta la rivincita, è preparata più di tutti; ma non vuole che altri diffidi di lei. La Russia fa sentire, che nessuno ha da temere di una supposta sua lega colla Francia per gettarsi in una guerra, e che se vuole essere amica con altri, gli è perchè vuole alla sua volta essere sicura. L'Inghilterra si accontenta di fare da padrona nell'Egitto, dove importò una seconda volta il cholera e donde dice di ritirare le sue truppe, ma col tempo. La Francia è impegnata nelle più lontane regioni e nulla dimostra, che al Tonkino sia prossima ad accomodarsi colla Cina, per cui vede di dover far presto a presentarle dei fatti compiuti, anche se deve spendere per questo molti di quei milioni, di cui comincia a scarseggiare, e mostrarsi co' suoi massacri più barbara dei barbari, credendo poi di coprire la sua vergogna col punire chi li racconta come sono. Ma anche per presentare dei fatti compiuti ci vuole tempo; e intanto silenzio! L'Austria crede di avere posto, almeno per il momento, un termine ai dissidii interni delle sue nazionalità e le pare di avere, fino ad un certo punto, messe a segno le cose della Bosnia, sicchè cerca di acquietare gli altrui sospetti circa alle idee di ulteriori incrementi da quella parte. È un fatto però, che nella penisola dei Balcani l'influenze dell'Impero slavo e dell'austro-ungarico si contendono fra loro il primato. Anche la Grecia ha qualche sospetto di quest'ultimo Impero, come il Belgio e l'Olanda lo hanno circa ai disegni dell'Impero tedesco e della Repubblica francese, e non manca di averne la penisola iberica, come non può a meno di averne pure quella degli Appennini dinanzi alle dichiarate intenzioni della cara sorella latina, che altamente professa il suo proposito di dominare da sola il Mediterraneo, e che finge di essere minacciata dall'Italia nella Corsica, forse coltivando l'idea di assalirla per fare le sue prove contro chi è più debole. Intanto alterna a suo riguardo le carezze e le minaccie; le quali costringono anche la pacifica nostra Nazione a pensare seriamente alle proprie difese.

Nessuno manca intanto di qualche fastidio in casa propria; non l'Inghilterra, che tiene sempre di fronte la perpetua difficoltà dell'Irlanda, come la Russia ha quella del nikilismo, la Germania del socialismo, al quale vorrebbe opporre il rimedio di un altro socialismo, quello dello Stato, e lo stesso Bismarck trova difficile a darsi una base parlamentare di governo a modo suo nella attuale attitudine dei partiti più o meno ostili alle sue idee assolute, e l'Austria-Ungheria della lotta delle nazionalità, alcune delle quali vorrebbero soprastare alle altre, che invocano invece un pari trattamento. Dopo la Spagna che non si sente sicura del domani, anche il Portogallo ebbe la sua crisi.

Il ministro Ferry si è posto di fronte con molta franchezza al partito radicale, il quale, dopo molte minaccie di attacchi a tutta oltranza, rimane pure incerto circa al modo di farli, temendo da una parte di rafforzare i monarchici, dall'altra di accrescere le difficoltà esterne.

Il ministro Kalnoki dell'Impero a noi vicino ha accentuato nella sua risposta alle Delegazioni le speranze di pace, i buoni rapporti coi Principati danubiani e coll'Italia, che oltre all'interesse per la pace generale avrebbe il suo proprio a tenersi in buone relazioni con essa, non senza far allusione ai contrarii, ma però affermando che la maggioranza della Nazione italiana apprezza i vantaggi dell'alleanza col vicino.

***

In Italia continua la lotta dei partiti, alla quale il Ministero va incontro colla solita politica degli indugi, delle tergiversazioni, dei mezzucci e forse di di qualche parziale e personale transazione con taluno dei dissidenti, che sono alla loro volta dissidenti con altri ai quali dicono di essere alleati nella opposizione, ma la vorrebbero in un modo diverso dagli altri, per potere alla loro volta transigere anche col De Pretis, per poco che lo trovino accomodante con loro.

Il Baccarini, che ha aperto la campagna nemica, comincia alla sua volta ad essere attaccato laddove avrebbe dovuto operare meglio che non fece; cioè nelle ferrovie, cominciate in troppi luoghi senza finirne nessuna, aggravando così di pesi lo Stato, senza che ne abbiano nè esso, nè la Nazione profitto. Ma egli forse conterà sul diversivo che potrà fare combattendo il suo successore, che trovò un'eredità non certo delle migliori. Ebbe la stampa da occuparsi a lungo del progettato giornale degli amici Zanardelli e Baccarini, ai quali si nota, che il Crispi, il Nicotera ed il Cairoli non furono con loro. L'estrema Sinistra del triumvirato domanda poi già co' suoi organi, che la storica si fonda in lei, essendo essa già morta, se vuole trasfondere in sè del nuovo sangue.

Ai giovani, che sostengono il De Pretis, purchè combatta repubblicani e clericali, si univa da ultimo il La Porta, che si sente vicino al potere anch'egli. L'Acton, cui tutti vorrebbero vedere allontanato, per dare una vera direzione all'armata, per il modo col quale propose la propria rinuncia e colla discussione che ne seguì, la rese inevitabile, per quanto anche in questo il De Pretis usi la sua arte degl'indugi, forse per lasciare, che altri aspiri alla sua successione, come a quella di qualche altro ministro. Intanto molti aspettano che parlino anche il Minghetti ed il De Pretis, che se ne è ito a Napoli; e quest'ultimo forse vorrebbe essere ancora da altri preceduto.

Se Zanardelli nella sua lettera aveva cominciato ad occuparsi dei pericoli della libertà, dacchè non è più egli ministro, il Crispi alla sua volta in una lettera al De Luca redattore del *Democratico* di Palermo lo vede il pericolo nella rete cui tende la setta temporalista, nell'essere i patriotti isolati e senza un concetto comune ed il governo indifferente e scettico, che lascia correre e non sa e non vuol frenare il nemico. Gli manca insomma quell'energia cui egli, il Crispi, sebben vecchio, potrebbe dargli ancora. Non pare nemmeno, che egli si sia accordato cui due ex-ministri malcontenti in un programma comune.

Pur troppo le quistioni di persone e dei partiti che, volere o no, sono tutti trasformati e si trasformano sempre di più, fanno che da troppi si dimentichino le cose, lasciando campo di agitare il Paese anche ai partiti extra-legali, alle prediche comuniste d'un Costa, alle insidie dei temporalisti.

La discordia però sembra sia penetrata anche al Vaticano; e bastò il viaggio d'un cardinale ed il chiacchierio che lo seguì per far vedere la mala via ch'esso tiene facendosi pretendente contro la decisa volontà della Nazione. Si dice, che ora esso tenti anche un appello alle potenze, che hanno ben altro che le sue pretese in che occuparsi.

Fino la tomba del Padre della Patria ed il pellegrinaggio ad essa sono cause di dissidii e di pettegolezzi, che non avrebbero nessuna ragione di essere e che ci obbligano anche a pensare al bisogno di divenire un poco più serii che non sieno codesti inventori di dimostrazioni, di cui l'Italia oggidì sovrabbonda.

Il Paese per manifesti segni domanda, che il Governo e gli altri uomini politici si occupino con un po' più di serietà de' suoi veri interessi e che si ponga fine una volta alle chiacchere per venire ai fatti. La *Rassegna*, che aveva toccato questa corda, si serve anche dei giornali di Udine per tornarci sopra.

I progressi economici e civili, da cercarsi coll'opera del Governo e di tutti, sono tanti e di tale importanza per il Paese, ch'è tempo davvero di portare la discussione su di essi, e, più ancora che la discussione, l'azione concorde di quanti vogliono vedere i frutti della libertà. I fatti di questo genere avrebbero un'eloquenza ben più efficace che non la retorica, che occupa gli ozii di troppi, ma non conduce a nessun proficuo risultato.

Ma per questo ci vuole ben altro, che qualche nuovo giornale di partito. Gioverebbe piuttosto farne uno per il grande pubblico, per quello che vuole agire nell'interesse generale, che vuole unificare moralmente ed economicamente la Patria, che domanda sia ogni regione di essa resa nota alle altre, che una voce potente faccia tacere tutti i dissidenti, i frivoli, gli agitatori, i corruttori, tutti quelli insomma, che seminano zizzania, invece che educare le moltitudini alla vera pratica della libertà. È questa un'azione, che non permette altri indugi, e che sola può oramai ritrarci da quel caos in cui intenderebbero di piombarci le sette, causa di decadenza più che strumento di un reale progresso.

D'Alembert

Oggi un secolo (29 ottobre 1883) mancava a' vivi D'Alembert, uno dei fondatori dell'Enciclopedia.

Profondo geometra, scienziato illustre e preclaro scrittore, egli temperava con la sua calcolata moderazione l'impetuoso entusiasmo de' suoi amici e ne infrenava con abilità gli audaci ardimenti.

A lui venne affidato il compito di scrivere l'introduzione all'Enciclopedia, e detto *le discours préliminaire.* Questa prefazione è un capolavoro di perspicuità, d'eleganza, di semplicità e di elevatezza. Seguendo in parte Bacone egli considera le scienze sotto un triplice punto di vita: *soggettivamente*, e cioè giusta l'ordine del loro probabile sviluppo nell'anima umana; sistema dei sensisti del secolo decimo ottavo; *oggettivamente*, secondo l'ordine logico della loro reciproca dipendenza; classificazione adottata da Bacone e che si collega col metodo del secolo decimo settimo: *storicamente*, esponendo il progresso delle scienze e delle lettere dopo il rinascimento; il che era presentire il sistema che sembra preferire l'epoca nostra.

Il *Discorso preliminare* fonda ed inalza non uno, come dovea, ma tre edifici l'uno dall'altro indipendenti. Lo spettacolo sublime di tutte le scienze, che nascono l'una dopo l'altra dallo spirito umano, e che poscia si presentano agli occhi della mente nel loro complesso, come un albero immenso, coronato di mille rami e di frutta d'ogni specie, non poteva non scuscitare l'entusiasmo del sapiente geometra.

D'Alembert era tutto intelligenza e non ascoltò abbastanza le generose ispirazioni del cuore, e tale divorzio della mente dal cuore diminuisce alquanto lo splendore di quella stella dell'Enciclopedia.

Le sue opere letterarie principali sono: *Mélanges de lettres et de Philosophie: Éloges lus à l'Académie française.*

Elce.

Una cartella colossale.

Da qualche tempo sulla cima della facciata del palazzo Carignano, dalla parte della piazza omonima, si osserva un impalcato su cui si lavora alacremente per poter compiere al più presto il nuovo frontone del palazzo istesso.

Su questo frontone sarà posta, entro pochi giorni, una colossale *cartella* in bronzo — la più grande fattasi finora in Italia — alta ben quattro metri e lunga circa dieci, portante l'epigrafe:

Quì nacque Vittorio Emanuele II

a lettere cubitali alte 60 centimetri, sormontata da un colossale stemma Sabaudo a corona, pure in bronzo a dorature, in modo da formare un'altezza di 9 metri.

Questo lavoro, pel quale vennero impiegati oltre due mila chilogrammi di lastre di rame e di bronzo, opera egregia del fonditore e cesellatore Galli di Torino, su bozzetto in gesso dal co. Ceppi, venne eseguito nel solo termine di tre mesi, e costerà al Comune la somma di lire 10,000.

Oggi stesso verrà dall'officina portato nel cortile del palazzo Carignano, da dove, a pezzi, verrà sollevato sul frontone del palazzo, all'altezza di 35 metri.

Così la *Gazzetta del Popolo* di Torino.

NOTIZIE ITALIANE

Roma a Cavour. Roma innalza un monumento a Cavour; la prima pietra verrà collocata ai 9 del mese venturo, coll'intervento dei Sovrani.

Roma scioglie il suo debito a chi, fino dal 1861, la proclamò capitale d'Italia e risponde con qualche casa di schiacciante come un gran blocco di marmo alle controdimostrazioni del Vaticano.

Un processo monstre è sull'orizzonte delle Assise di Roma. Si tratta di 8 accusati, alcuni in carcere fino dall'80. Le accuse sono parecchie; tra le altre quella dell'omicidio di un carabiniere. I testimoni saranno 150.

Una nuova filossera. I socialisti delle Romagne han deciso di rompere a qualunque costo i sonni del ministero, il quale se ha mandata una commissione di gaudenti a studiare la filossera in Lombardia, in Liguria, in Sicilia ed in Sardegna, or si accorge di un'altra filossera non meno pericolosa, e non meno difficile ad estirpare. Il capo dei socialisti italiani, Andrea Costa, sta facendo un giro trionfale nelle provincie ex-pontificie, seminando a larga scala le sue dottrine, ricevendo ampia messe di applausi ed ampliando lungo la via le file de' suoi proseliti.

Così un giornale straniero.

Felice Orsini. I giornali commentano la permanenza del Deputato Cesare Orsini a Parigi; corre voce che ci sia per ottenere le ceneri di Felice.

Scherzi cardinalizi. Il cardinale Alimonda, nuovo Arcivescovo di Torino, asserisce nella sua pastorale che la sua nomina fu uno *scherzo divino* come quello di aver salvato Mosè dalle acque e procreati Giuseppe e Maria.

Piuttosto chè alla seria Torino, un tale arcivescovo converrebbe ad Abdera.

Il vino in Sicilia. La vendemmia supera di un quarto circa quella dello scorso anno; la qualità è migliore, perchè non piovve negli ultimi tempi e i prezzi non saliranno per l'abbondanza generale.

Da noi invece la vendemmia ha lasciato molto a desiderare.

Otto sequestri! A Firenze è uscito un giornale con questo titolo: *Il popolo, giornale degli spostati.*

È arrivato finora all'ottavo numero ed all'ottavo sequestro!

Il gerente fu condannato, per tutto insieme, a 2 anni di carcere ed a 6660 lire di multa.... che non pagherà certo in denaro.

Un emporio europeo. Il ministro Genala ha solennemente promesso di adoperarsi perchè il porto di Genova diventi un emporio europeo.

Questa è eloquenza, altro che le tirate del suo predecessore!

Ben messi! Il signor Wladimiro Andriewich, di Pietroburgo, si trova in Roma da alcuni giorni ed alloggia all'albergo dei *Tre Re*, in via S. Marco.

L'altra sera in piazza Venezia fu avvicinato da un giovanotto, civilmente vestito, che gli disse:

— Se lei non mi dà 200 lire, io narro sul di lei conto cose che non le faranno troppo onore.

Il russo spalancava gli occhi stupito.

Mentre stava per rispondere, un secondo giovanotto, messo con eleganza, si avvicina alla sua volta al russo ed aggiunge:

— Tutto ciò che dice il mio amico è verissimo; io pure, all'occorrenza, lo posso confermare.

Allora il Russo afferra per il petto uno dei giovani e lo scuote in modo da fargli saltar fuori le viscere dalla bocca. L'altro, visto il compagno a così mal partito, estrae un coltello e minaccia della vita lo straniero.

Chi sa mai che cosa sasebbe avvenuto, se non fossero accorse alcune guardie e non avessero arrestati i due ricattatori.

Tradotti in questura, furono riconosciuti per certi Achille Mazzani e Cesare Ugolini, giovinastri sulla ventina, i quali probabilmente fanno parte di una speciale associazione di malfattori.

NOTIZIE ESTERE

La cavalleria austriaca. I giornali del vicino impero si compiacciono dell'essere stata presa a modello dalla Francia, dalla Germania e dall'Italia la cavalleria austriaca. E' un fatto, ed è un altro fatto che l'Austria seppe ridurre a tanta perfezione la sua cavalleria senza spender nulla di più.

Qualcheduno s'illude. La Croazia non è tranquilla: vuol essere autonoma, formar un regno a parte ed aver comune col resto della Monarchia la sola persona del sovrano. Ora i Croati *credono* di aver *qualcuno* a Vienna, potente ed influente che li soccorra; a Vienna *si crede* (almeno sui giornali) che il *qualcuno* sia un sogno: chi ha ragione e chi torto, chi inganna e chi viene ingannato?

Ministro per forza. I radicali francesi che hanno tanto sbraitato contro Ferry, decisero di non interpellarlo sulla questione del Tonkino: anzi di sostenerlo e ciò per la convincentissima ragione, che, caduto il gabinetto Ferry, nessuno, dicono loro stessi, accetterebbe la sua eredità nè con, nè senza il beneficio dell'inventario.

Tirard delle finanze invece è sul dimettersi o piuttosto sul venir dimesso; altri ha rotto ed egli paga!

L'esercito austriaco. Tempo fa il ministro delle finanze Kallay raccomandava alle delegazioni di far economia, di aver riguardi soltanto a ciò, ed a non preoccuparsi dell'esercito, perchè il Ministro stesso trovava che la pace non

corre pericoli. Però, aggiungeva, importa essere pronti a scondere in campo. Abbiamo chiamato questo però molto significante ed ecco adesso il ministro degli Esteri, Kalonochy che lo spiega, Siate larghi, egli dice, nel bilancio dell'esercito, dacchè il *suo sviluppo* e le nuove invenzioni richiedono continuamente nuova spesa.

Dunque l'esercito austriaco cresce e crescerà: si studia il modo per la formazione di un nuovo corpo e di aumentare l'artiglieria.

Le economie di Kallay sono buone pei contribuenti!

Parigi resterà Parigi. Marcère aveva proposto di ridur Parigi alla condizione delle altre città; ma la sua proposta trova moltissimi oppositori: tutti i *Parigini* della capitale e delle provincie. Però la polizia d'ora innanzi non dipenderà dal Municipio, ma sarà pagata dal Governo: altrimenti il Municipio l'avrebbe abolita.

Armi a due tagli. Il Governo della Serbia armò i popoli suoi nell'occasione dell'ultima guerra; ora vuol ritirare le armi, ma già alcuni distretti preferiscono di ribellarsi ed a Belgrado si è per pubblicare lo Stato d'assedio.

In Rumenia. La Rumenia cerca di rappacificarsi coll'Austria; ecco un amico di meno per la... Russia.

Il solo rimedio. E' voce che lo Czar abbia incaricato due consiglieri intimi di presentarli un progetto di costituzione; diventerà più forte e vivrà più tranquillo.

Promesse inglesi. Gli Inglesi hanno promesso di sgombrare l'Egitto nel corrente anno: è probabile che nell'anno futuro si trovino ancora in grado di ripetere queste assicurazioni.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Su di un spiacevole incidente accaduto tra operai alla ferriera, riceviamo e stampiamo la seguente:

On. Dir. del Giornale di Udine.

Nel vostro numero del 24 corr. pubblicaste un articolo risguardante il fatto deplorevole avvenuto il 23 del corrente mese fuori Porta Cussignacco, esprimendovi in termini tali, che potrebbero facilmente dar motivo a congetture false ed avere delle conseguenze serie; per cui, confidando nell'imparzialità della stampa e nelle sue intenzioni tendenti all'utilità comune, ci attendiamo, non a torto, che la medesima s'affretterà a dare una spiegazione in proposito all'opinione pubblica.

Avendo conferito, subito dopo successo il caso, coi due lavoranti maltrattati, ci accontentiamo constatare, che essi escludono qualunque idea di rissa, ed anzi si lamentano per essere stati vittime d'un aggressione proditoria, poichè Podlesnig per primo e poscia Prinz furono colpiti alla sprovvista da pietre scagliate contro ai medesimi ed atterrati, storditi prima che avessero potuto mettersi sulle difese.

Dichiariamo in seguito, che non vi esiste nemmeno l'ombra d'un motivo che giustifichi l'azione spregevole imputata al Podlesnig e che simile accusa non fu mai mossa contro il medesimo nè da parte dei due aggressori nè da altri.

Il movente o, per meglio dire, il pretesto che provocò quest'eccesso rozzo, verrà schiarito dall'interrogatorio, e siamo persuasi che otterremo la prova, qualmente anche leggi liberali bastino a tutelare i forestieri da violenze, senza che i medesimi sieno obbligati a proteggersi da soli. La giustizia colpirà certamente anche quei tre o quattro individui, sebbene ancora sconosciuti, i quali diedero mano forte al Driussi ed al Quadrilli.

I motivi pei quali quest'oggi ricorriamo alla pubblicità, sono semplicemente le conseguenze dell'accaduto, e cioè, che i lavoranti tedeschi ed austriaci, specialmente dopo aver letto sopra uno dei giornali locali quale sia stato il contegno di uno dei vigili urbani che trovavasi presente al momento dell'aggressione (contegno che ci ripugna di creder vero, perchè sarebbe veramente inqualificabile), sentendosi minacciati nella loro sicurezza personale, hanno in idea d'abbandonare lo stabilimento.

I posti di capo lavorante richiedono persone esperte, che abbiano parecchi anni di pratica; non è quindi neanche da pensarci d'occupare per ora in questi posti operai del luogo, cosicchè, mancandoci la mano d'opera, saressimo costretti a sospendere l'esercizio dello stabilimento, nel quale caso resterebbero senza lavoro tutti gli operai del paese occupati nello stabilimento stesso, e che sono in numero i tre quarti del personale lavorante.

Tali riflessioni non vengono fatte da coloro che, trattando con leggerezza o indiferenza un fatto per sè grave, favoriscono il ripetersi di minaccie ed eccessi, i quali finirebbero col rendere insopportabile la dimora qui ai forestieri, per cui ci sembra sarebbe un còmpito d'importanza spettante all'onorevole stampa di far comprendere a questi tali, quali conseguenze potrebbe trarre con sè il loro contegno.

La nostra industria costò tali sagrifizii ed ha da combattere tuttora tante difficoltà da potersi pretendere con tutto il diritto che non soltanto venga sostenuta dal paese che ne trae vantaggi diretti ed indiretti ma che goda ben anche la simpatia, dell'opinione pubblica.

Noi siamo inoltre indotti a questo appello dal fatto che in un giornale di qui apparve in questi ultimi tempi un comunicato, il quale mira puramente a suscitare dissensioni nazionali fra i nostri operai, e che è tanto più riprovevole inquantochè potrebbe trarre certuni a false congetture.

La Redazione di questo giornale ha bensì, con zelo degno di lode, combattuto l'articolo ch'essa pubblicava, ma, nell'interesse della cosa, avrebbe fatto meglio a non accettarlo.

S'abbia la Redazione del *Giornale di Udine* le manifestazioni della nostra più perfetta stima.

Ferriere di Udine

—

Noi speriamo, che non nascano ulteriori inconvenienti per quello che si deve dire davvero un fatto personale, e che non si turbi da nessuno un'industria, della quale noi, come tutti, abbiamo desiderato l'introduzione nel nostro paese a cui reca utili diretti ed indiretti, perchè occupa molti operai e può essere principio ad altre industrie. L'importazione d'un'industria è quanto di più desiderabile per il nostro paese e lodammo sempre questa associazione d'interessi che si seppe fare tra i nostri concittadini e gli industriali dei paesi del ferro. Procuriamo adunque tutti, che i necessarii strumenti di essa abbiano tra noi quella accoglienza che abbiamo desiderato sempre per i nostri operai, che esportano il proprio lavoro nel paese vicino. Collegare gl'interessi dei Popoli colle industrie e coi commerci è la migliore e più proficua delle diplomazie, e non dobbiamo lasciare mai che qualche individuo possa, per i pregiudizii di altri, turbarla nell'efficace sua azione. Udine nostra per la sua posizione ai confini di due grandi territori, è fatta per essere l'intermediaria dei traffici futuri tra di essi. Procuriamo adunque tutti di contribuire a conservarci i vantaggi della posizione nostra. V.

I nostri fratelli Slavi. Con questo titolo abbiamo pubblicato un articoletto sull'abbandono nel quale sono lasciati da qualche tempo gli Slavi della Provincia friulana.

Ci scrivono in proposito, per lamentarsi di quel nomignolo Slavi, mentre, dice il corrispondente, si avrebbero dovuti chiamare soltanto italiani.

Il corrispondente ha ragione; ma noi abbiamo detto Slavi come diciamo Friulani, Carnielli, Veneziani, Lombardi; sappiamo bene che gli abitanti del distretto di S. Pietro sono italiani e della buona razza; lo hanno proclamato un'altra volta non pochi dei loro sui campi di battaglia e noi ci ricorderemo sempre dei nobili insegnamenti che, anche di amor patrio, ci apprese un egregio professore di quella regione.

Chi scrive si lagna quindi con acerbità dell'abbandono sulamentato; carabinieri a S. Pietro, speculatori a Cividale — ecco ciò che ne resta — egli esclama, Noi non lo pigliamo addirittura come vangelo schietto; facciamo la sua parte al sentimento amareggiato; ma non possiamo far a meno di rilevare un altro guaio che egli deplora e che potrebbe recare le conseguenze più gravi.

Ci vien riferito dunque che il malumore comincì a farsi luogo anche attraverso gli alpini di codesti monti; si lagnano di non essere comandati da nessuno dei loro, di dover obbedire ad officiali che non hanno, spesso, nemmeno veduto il loro paese, che non conoscono in veruna parte il loro linguaggio e che sono all'oscuro di tutte le loro speciali abitudini.

La questione è molto delicata e noi prima di tutti sappiamo quanto rispetto bisogna avere per le cose che riguardano l'esercito; ma non ci sarebbe modo di conciliare le esigenze militari coi sentimenti distrettuali?

Per quanto si affatichino da oltre confine, in nessuno dei robusti petti dei nostri fratelli Slavi si ammollirà la fibra dell'amor di patria; ma neanche, languendo e disgustato, il distretto di San Pietro potrà irraggiare, espandere, propagare la civiltà italiana; e così, dove avremo potuto possedere un intenso focolare, avremo tutto al più un monumento freddo come la neve che copre la vetta delle alpi Giulie.

Ci pensi chi deve.

L'ottobre di Palmanova: i mercati. Da Palmanova in data di ieri, scrivono.

(L.) Mi improvererete forse in cuor vostro per non avervi scritto nulla del nostr'ottobre, de'mercati, delle feste e degli spettacoli qui tenuti. E il rimprovero non saria fuori di luogo, ma davvero che la colpa del silenzio non è tutta mia.

Comunque, vogliam fare una corsa rapida lungo il mese *nostro*, gia quasi passato!

Voi lo sapete che dal 66, grazie al *famigerato* confine, i mercati di Palmanova non posson esser più quegli degli anni anteriori. Codesto pregiudica non solamente Palmanova stessa, come dà nell'occhio, ma ben anco le popolazioni rimaste al di là del confine, e già con Palmanova strette in rapporti d'affari, le quali, per comperare e per vendere, debbono ora far capo a Gorizia lontana. Quanto benefizio non largherebbero a noi e a loro i governi d'Italia e d'Austria se, dismesse le ubbie politiche e militari, pensassero un po' finalmente alla rettificazione da questa parte del confine tra due Stati; rettificazione invocata da quelli di là non meno che da questi di quà!

Non ostante, i nostri mercati d'ottobre riuscirono quest'anno animati e vivaci, grazie specialmente al favore eccezionale del tempo, chè per la situazione in cui giace Palmanova, gli è appunto raro che l'ottobre le trascorra sereno. I cereali e gli animali occasionarono moltissime contrattazioni e fecero accorrere fra le nostre mura tutti que' campagnuoli, i quali, *allà serrata*, provveder debbono per l'anno seguente o agli affitti o alla lavorazione delle terre, e gli speculatori, che stanno sempre in vedetta de' lucri.

Bella, per verità, la nostra piazza V. E. popolata di gente che compri e che venda; là davanti alle baracche fornite od a gravi mucchi de' sacchi; presso i mazzi de' polli pazienti o le giulive distese delle terraglie. Al tempo stesso la piazza Collalto e la piazza Vecchia formicolano d'animali bovini, ovini, suini fra' quali s'insinuano, con la frusta o la bacchetta in mano, venditori, compratori, mezzani. In piazza Garibaldi si passa tra' carri delle legna e procedendo per via del Municipio fra' carri del fieno, il cui odore pungente tanto è gradito a Gabriele D'Annunzio.

Quanto fa piacere codesto lavorio di persone e di cose, dal quale attingon tutti per comperare secondo lo stato e la condizione propria e nel quale trovan tutti soddisfatto il proprio bisogno.

Ma perchè avvenga, mestieri è che tutte le annate siano come questa, non soverchiamente abbondanti, nè scarse. La è invero curiosa! con le condizioni sociali odierne, l'abbondanza grande non vuol esser punto desiderata chè produce uno stato pletorico esiziale al movimento del commercio e dell'industria.

O dove vado io a finirla? Vo' parlarvi anche d'altre cose nostre *ottobrali*, non de' soli mercati. Lo farò con altra mia prossima.

Deragliamento di un treno. Il diretto (n. 29) proveniente ier sera da Pontebba, deragliò nelle vicinanze di Pordenone. La macchina uscì dal binario con due vagoni, ma, fortunatamente, non ci sono danni da lamentare.

Poveretto. Leggiamo nel *Secolo* che un soldato di cavalleria, appena arrivato in permesso da Udine a Milano, sua città nativa, fu preso sulla piazza del Duomo da malore ed ora si trova a letto.

Barbarie permesse. Ci scrivono da Codroipo 29: Ieri fu sagra a Sanvidotto, frazione del Comune di Camino. Come espressione di gioia, si permisero i soliti spari di mortaretti, uno dei quali sfracellò la gamba ad un ragazzo, che fu condotto questa notte stessa all'Ospitale di Udine, per l'amputazione della gamba al disopra del ginocchio.

I commenti li faccia la suddetta autorità la quale *naturalmente* continuerà a permettere quel barbaro costume che conduce sempre ad inevitabili conseguenze. N. N.

Savorgnano di Torre. La frazione Savorgnano di Torre è autorizzata a tenere le proprie rendite e passività patrimoniali e le spese contemplate dall'ultimo paragrafo dell'art. 13 della legge comunale separate da quelle del rimanente del Comune di Povoletto.

I limiti territoriali della frazione Savorgnan di Torre sono quelli risultanti dalla pianta topografica firmata dai componenti la Giunta municipale di Povoletto, in data 16 dicembre 1882.

Gazz. Uff.

Una nobile iniziativa. L'egregio cav. Marco Volpe, presidente della Società Operaia, distribuisce da qualche tempo, una minestra economica ai suoi operai, in ragione di dieci centesimi ogni tre quintini. Col primo del mese la distribuirà a tutti, fino a 500 porzioni ed agli stessi prezzi.

La distribuzione avrà luogo in Chiavris presso lo Stabilimento Volpe alle 11 e tre quarti di ogni giorno.

Per acquistare la minestra bisogna presentare un biglietto, un *bono* comperato il dì prima: a risparmio di fatica i *boni* si possono avere un giorno per l'altro. Venerdì, trattandosi della prima volta, questi *boni* sono dispensati allo Stabilimento Volpe a qualunque ora del dì.

L'azione non ha bisogno di commenti: la minestra è buonissima.

Un martire del lavoro. Damin Giuseppe è un poveretto che si recava nel passato estate a Monaco in cerca di lavoro. Fu occupato in una fornace, ma l'impresario, tutt'altro che galantuomo, lo lasciò ben presto in atto con molti compagni. Il povero Camin, timido, vergognoso, si pigliò la strada di casa tra le gambe e ieri giunse a Udine sfigurato, lacero, febbricitante: avendo mendicato per tutta la via!

Emigrazione. Ieri si vedevano per la città molti fanciulli della campagna colla tradizionale fascia di ciambelle intorno che indica la cresima di chi la porta. Infatti le cresime sono state ieri numerosissime e ciò perchè entro breve tempo le famiglie di quei fanciulli emigreranno con essi in America, alla cerca di luoghi meno inospitali. Emigrano da ogni parte, dall'alta e dalla bassa. Povera gente! E dire che l'Italia ha tanto bisogno di braccia!

Sulla strada della prigione. Un vigile urbano scoperse un furto, commesso da 4 giovinetti, dei quali, per rispetto agli infelici genitori, non pubblichiamo i nomi.

Costoro, nei giorni che aveva luogo l'asta del negozio Toninello in Mercatovecchio, approfittarono della confusione per appropriarsi vetrami e parecchi oggetti di porcellana.

Il vigile ebbe a vederli un giorno per via Gemona con vari di quegli oggetti nelle mani, e insospettitosi li chiamò a se per chiedere spiegazioni. Il sospetto divenne tosto certezza, e, denunciato il fatto alla competente autorità, questa recatasi nell'abitazione di quei 4 ladroncelli, potè sequestrare vari altri oggetti parimente rubati.

Presto avrà luogo il processo.

Un bel equivoco. Un abitante di via Villalta vede pei campi uno strano semovente, con due occhi... È almeno un cane rabbioso, pensa fra sè stesso: piglia con sè due compagni armati di fucile, imbranca una forca e via! I tre animosi circondano la meda (staipe) sotto di cui l'ignoto animale si era rifugiato. Due hanno i fucili spianati: il terzo leva via i fusti colla forca.

Odono ad un tratto una voce: *No stait a trail* Fanno un salto indietro ed invitano il nascosto ad uscire. Esce un soldato del 47°, nativo del Friuli, il quale aveva finito il permesso, e non potendo restituirsi al Reggimento perchè aveva spesi i denari del viaggio, non sapeva più a che santo votarsi e si era risoluto forse chissà a qual cattivo passo.

Lo rimandarono a casa e fecero molto bene.

L'acqua spegne il fuoco. Un ubbriaco aveva preso ieri la piazza di S. Giacomo per teatro delle sue gesta. L'ardimento de' suoi esercizi acrobatici era solo pari alla trivialità del linguaggio con cui insultava ogni passeggero.

Un facchino, che era andato ad attingere acqua, ebbe una buona idea: gli rovesciò un secchio pieno sul capo. Fu un vero tocca e sana, che *disubbriacò* od almeno calmò quell'otre di alcool in fermentazione.

Monellate. Fuori Porta Ronchi c'è un ritrovo di monelli che giuocano a banchetti. Ieri ne abbiamo visti una quarantina. Speriamo che l'autorità troverà modo d'impedire ad essi di rovinarsi ed al pubblico di rattristarsi con quello spettacolo di corruzione.

Ciambelle rubate. Una donna di San Giovanni di Manzano era venuta per tempissimo (alle 6 ant.) con una carretta a Udine, ieri, per comprarci una quantità di ciambelle al negozio in via Cavour.

Le caricò quindi sulla carretta, ma ebbe l'imprudenza di abbandonarla per qualche minuto, tanto che rientrò nel negozio a pagare l'importo.

Un mariuolo approfittò di quel momento per rubarne una buona parte, e le pagò dandosela a gambe. Nessuno lo potè raggiungere.

Un oco sequestrato. Fu sequestrato un oco trovato morto sotto molti sui compagni in una carretta giunta sulla nostra piazza questa mattina: venne condannato alla sepoltura, alla quale venne formalmente condotto da un vigile e da un spazzino.

Brave le guardie! Le guardie di Pubblica Sicurezza sciolsero un club di ubbriaconi che sabato a notte inoltrata disturbavano i sonni degli abitanti di Poscolle con canzonacce da suburra. Uno, che volle opporsi, venne arrestato.

Era proprio ora di finirla con questi schiamazzatori della peggior loga.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (N. 92) contiene:

1. Accettazione di eredità. Domenica Dolce per i propri figli minori e Domenico ed Armellina maggiori tutti fu Leonardo Modotti accettarono l'eredità abbandonata dal loro padre morto senza testamento nel 16 settembre p. p. col legale beneficio dell'inventario.

2. L'Esattore di Udine fa noto che nel giorno 20 novembre p. v. nella R. Pretura (II) Mandamento di Udine si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a Ditte debitrici verso l'Esattore stesso.

3. Avviso di concorso. A tutto 15 novembre p. v. è aperto il concorso ai seguenti posti di maestra: per la scuola femminile di Flumignano e S. Andrat; per la scuola femminile di Flambro ad ognuna delle quali fu portato lo stipendio a lire 400 annue.

4. Avviso per vendita coatta d'immobili. L'Esattore del Comune di Platischis fa noto che nel 17 novembre p. v. nella R. Pretura di Tarcento si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a Ditte debitrici verso l'Esattore stesso.

Consiglio provinciale. Oggi tiene seduta.

Club operaio. Oggi si pubblicherà lo statuto. Adesioni e contribuzioni dal sig. Gambierasi cassiere e dal sig. Flaibani collettore del Club

Alle 3 dopo mezzanotte Fu messo in contravvenzione un trattore centrale per aver tenuto aperto l'esercizio fino a quell'ora, permettendo inoltre che vi si facesse schiamazzo.

Un mugnaio pericoloso. Ieri sboccava da Via Gorghi una carretta a gran corsa, in quella proprio che transitava il *tramwai*. Nella carretta c'era un mugnaio e fu un miracolo se egli o qualcuno nel tramvai non si fecero male; egli però meriterebbe d'imparare in qualche modo a tenere in maggior rispetto i regolamenti della Pol. Urbana.

Bilance in contravvenzione. Furono messe in contravvenzione tre bilancie, presso il loro fabbricatore, e ciò perchè non a prescrizione.

Istituto tecnico. La Presidenza dell'Istituto Tecnico avvisa che il Ministero della Pubblica Istruzione, tenuto conto del numero delle domande che vennero presentate, ha concesso una sessione straordinaria per gli esami di ammissione al I° corso.

Tali esami avranno principio il giorno venerdì 2 del p. v. novembre alle ore 8 ant. e saranno dati giusta gli orari pubblicati nell'albo dell'Istituto.

Consiglio di leva. Sedute dei giorni 26 e 27 ottobre 1883.

Distretto di Codroipo.

Abili 1ª categoria	N.	65
Abili 2ª	»	12
Abili 3ª categoria	»	59
Riformati	»	54
Rivedibili	»	57
Dilazionati	»	26
In osservazione	»	6
Cancellati	»	3
Renitenti	»	6
Totale	N.	288

Teatro Minerva. La nuova Compagnia Romana darà la prima rappresentazione la sera di mercoledì 31 corr. alle ore 8 precise, con l'opera *Pipelet*.

Domani è aperto l'abbonamento per 20 rappresentazioni. Pei signori Civili lire 12, *Impiegati ed Agenti di Commercio* lire 10. Poltrona l. 12, sedia l. 6.

Qualchedun si muove. Ci è caro di poterlo dire, vedendo che a Mogliano si associano i proprietari per fare la guerra alla pellagra. Così occorre l'associazione da per tutto tra quelli che sono i più interessati a salvare la salute e con essa il lavoro e con questo il prodotto utile dei lavoranti e quindi anche il vantaggio dei proprietarii.

La guerra al nemico bisogna intraprenderla su tutta la linea, e farla con tutti i mezzi.

Ci piace altresì l'udire, che mentre il Rossi a Sant'Orso ha stabilito addirittura una *scuola di orticoltura*, a Marostica pure nel Vicentino si pensò a fare un podere scuola dedicandovi quattro ettari di terreno.

Se qualcosa di simile si farà in ogni zona agricola dove le condizioni agrarie si assomigliano, ne verrà di certo del bene al nostro paese. *Exempla trahunt*; e quando taluno fa è da sperarsi che

altri lo imitino. Associando i possidenti dei diversi circondarii nell'opera del progresso è da sperarsi, che si ottengano molti buoni effetti.

Altre notizie ci vengono dal Piemonte. Nella Provincia di Cuneo si lavora alacremente ad un canale d'irrigazione, e vi si fanno delle associazioni di possidenti per meglio fabbricare il buon vino.

Norme per la lustrazione territoriale. *Per le mutazioni d'estimo in causa di cambiamenti negli oggetti.*

I. possessori che hanno beni stabili nei quattro suddetti Distretti sono invitati a produrre le loro denuncie per tutti i cambiamenti avvenuti nei loro fondi e fabbricati, sieno questi urbani o rustici, che possono dar luogo ad aumenti o diminuzioni d'estimo, a norma del Regolamento 12 luglio 1858 num. 60520 e di quello 24 dicembre 1870 n. 6151.

II. Tali denuncie dovranno venir prodotte entro il corr. anno 1883, od all'Agente delle Imposte direttamente, od all'Ufficio Municipale ove sono situati i beni, il quale a sua volta le trasmetterà all'Agenzia, e devono comprendere:

a) Pei fabbricati, le nuove costruzioni e le demolizioni effettuatesi dopo l'ultima lustrazione del 1869-70.

b) Pei terreni, tutti i cambiamenti avvenuti dopo la suddetta epoca.

III. Le denuncie potranno prodursi in carta senza bollo e dovranno essere distinte per Comuni censuari colla indicazione dei beni posseduti da un solo denunciante e saranno stese giusta la formola qui sotto tracciata, indicandovi oltre il nome, cognome e domicilio, anche l'indole e natura del cambiamento coi numeri di mappa relativi. (*Continua*)

Eclissi. Domani, 30, al novilunio, si avrà eclisse di sole. Sarà un eclisse anulare, cioè il satellite per un momento si troverà nel centro preciso dell'astro. La linea centrale di tale incontro per gli osservatori terrestri si disegna nel nord dell'Oceano Pacifico, e di terre abitate non attraversa che il Giappone e la parte più settentrionale della Corea.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollett. settimanale dal 21 al 27 ottobre.

Nascite.

Nati vivi maschi 10 femmine 8
Id. morti » 2 » 1
Esposti » 2 » 2
Totale n. 25

Morti a domicilio.

Pietro Pecile di Pietro d'anni 9 — Augusto Agosti di Luigi d'anni 27 falegname — Giuseppe Zarattini di Nicolò d'anni 6 — Giuseppe Turchetti fu Onofrio d'anni 41, scrivano — Maria Battagliarin-Zambon fu Giovanni d'anni 56, casalinga — Giuseppe Graffi di Vittorio d'anni 2 — Luigia Liesch di Lucio d'anni 1 e mesi 9 — Sante Bujatti di Gio. Batt. d'anni 14, agricoltore — Ardemia Pesante di Giovanni d'anni 11, scolara.

Morti nell'Ospitale Civile.

Biagio Della Siega fu Pietro d'anni 63, agricoltore — Angela Molaro-Bressan fu Valentino d'anni 58, casalinga — Giuseppe Pecile fu Leonardo d'anni 59, falegname — Maria Diminutti di mesi 1 — Dantina Selvarini d'anni 1 — Francesco Pividor fu Giacomo d'anni 75 muratore — Giuseppe Boaro fu Pietro di anni 75, agricoltore. Totale N. 16, dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Luigi Jacuzzi cameriere con Giovanna Finezza casalinga — Giuseppe Gajani fabbro con Luigia Zanini sarta.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'albo municipale.

Giusto Zaninotto possidente con Anna Damiani casalinga — Leonardo Modotti agricoltore con Luigia Gottardo contadina — Leonardo Zuliani agricoltore con Lucia Gentilini contadina — Massimo Nigris fornaio con Teresa Tayesani casalinga — Giuseppe Scotto agricoltore con Maria Driussi cucitrice — Antonio Puppini agricoltore con Anna Maria Zompicchiatti contadina — Luigi Bressan carpentiere con Brigida Zaina casalinga — Giuseppe Joan cocchiere con Maria Braida cameriera — Giuseppe Luccardi negoziante con Eugenia Donato possidente — Enrico Zors regio impiegato con Clotilde Mior casalinga — Giovanni Snidercigh agricoltore con Beltramina Lodolo contadina.

Oltre confine.

A Trieste. E' morto Gustavo Büchler uno dei Mille e che ritornato in patria viveva in mezzo ad una cara famiglia amato da tutti i buoni, caro a tutti i patriotti.

Un anno fa venne arrestato per sospetti politici. Dopo sette mesi fu rimesso in libertà, ma la sua salute era già troppo scossa, e da allora peggiorò sempre. Morì lasciando la moglie e 4 figliuoletti, a cui si presenta un ben tetro avvenire.

Sulla tomba non fu pronunziato alcun discorso (la polizia lo vietava), ma vennero versate molte lagrime.

Lo zuccaro di barbabietola.

Leggiamo nel *Sole*: Nello scorso settembre la commissione per promuovere la coltura delle barbabietole da zuccaro, invitata dal signor comm. Carlo Erba membro della stessa, si è recata a S. Martino presso Verona per assistere alla lavorazione delle bietole seminate dagli agricoltori veronesi per accordo fatto colla direzione della Raffineria Ligure Lombarda.

E' questo il secondo anno di coltura perocchè l'inondazione del 1882 rovinò la maggior parte del raccolto ed impedì qualunque risultato. In quest'anno si sono lavorati circa 25,000 quintali di bietole, ed il risultato fu oltremodo soddisfacente. Si è potuto constatare che già al 1° agosto si può incominciare il raccolto e che si possono utilizzare i tre mesi d'agosto, settembre e ottobre, evitando così in gran parte la conservazione delle bietole nel Silo, che presenta da noi delle difficoltà non per anco superate.

Sappiamo che la direzione della Raffineria Ligure Lombarda intende pel prossimo anno completare la fabbrica in modo da renderla atta alla lavorazione di ben 200,000 quintali di zuccaro.

Per tal modo rimane assicurato alla nostra agricoltura questa tanto combattuta coltura delle barbabietole da zuccaro, che negli altri paesi è una delle più rimuneratrici. Nel mentre siamo lieti di poterlo annunciare, ci corre obbligo riconoscere, che il merito di questo processo lo si deve al signor comm. Carlo Erba, il quale, con una iniziativa veramente mirabile e con una energia che non si lasciò scoraggiare nemmeno dalla terribile inondazione dello scorso anno, seppe indurre la Raffineria Ligure Lombarda a intraprendere questa prova su vasta scala, solo mezzo per risolvere praticamente la quistione, ed al signor deputato Canzi, che si è fatto iniziatore di questa coltura fra noi e seppe colla sua attività e tenacità mantenere l'agitazione, che produsse un sì felice risultato.

FATTI VARII

Liceo Umberto. La cattedra di storia naturale nel Liceo Umberto I di Roma è stata conferita, in seguito a concorso, al prof. Elvezio Cantoni.

CORRIERE

Festa sul serio.

Terni, Rieti, Aquila festeggiarono il treno inaugurale: discorsi banchetti: Genala applauditissimo.

Passanante.

Passanante è moribondo: fu assalito da un male improvviso.

Il cholera.

Alessandria 28. Ieri vi furono dodici morti di cholera.

La Senna.

La Senna cresce; il color rossastro delle sue acque dimostra che a monte caddero pioggie torrenziali.

Cose di Croazia.

L'*Agramer Zeitung* riceve da un membro croato della Delegazione ungarica la notizia, che Francesco Giuseppe al ricevimento delle delegazioni, disse: «E' mio desiderio ed è mia speranza, che le condizioni legali vengano ristabilite in Croazia al più presto».

Kalnoki è favorevolissimo al ristabilimento della costituzione.

Kossuth.

Telegrafano da Parigi, 27 ottobre: Kossuth sarebbe gravemente ammalato.

Estate di S. Martino.

Parigi 27. Alla Camera ed al Senato ebbero luogo le sedute senza alcun incidente.

Il falso profeta bloccato.

El-Obeid, residenza del Mahdi, è bloccata dall'armata anglo-egiziana.

Chi troppo abbraccia, ecc.

Gravi tumulti, provocati da fiscalità amministrative, sono scoppiati nello Stato di Bickaaner, nell'India Rajpootana.

Non c'è male.

Il deputato Pieyre presenterà il seguente progetto di legge:

«Senza un voto esplicito e formale espresso dalla Camera e giustificato dalle circostanze, i ministri della guerra dovranno restare al loro posto in caso di crisi ministeriale».

Sella all'Esposizione.

Ieri ha fatto una scorsa nei locali dell'Esposizione il deputato Sella coi rappresentanti delle principali sezioni del Club Alpino Italiano.

La visita aveva per iscopo di organizzare un grande padiglione per una Mostra degli attrezzi alpinisti, più completa però di quella di Zurigo.

Durante la visita all'Esposione, l'on. Sella assicurò che l'industria biellese sarà splendidamente rappresentata alla Mostra di Torino e forse alcuni industriali di panni trasporteranno telai in azione nella galleria del lavoro.

Socialisti a Francoforte.

A Fracoforte e nei dintorni vennero praticati delle perquisizioni domiciliari presso parecchi democratici-socialisti per rinvenire un foglio rivoluzionario intitolato *Il Ribelle*. Queste perquisizioni riuscirono senza risultato. Venne praticato un arresto.

Un Brenno moderno.

Il commissario civile al Tonkino, Harmand, fece affiggere un proclama, a tenore del quale, in virtù del trattato di Huè, tutti gli individui, a qualsiasi nazionalità appartengano, i quali continueranno a combattere contro le truppe francesi, saranno passati per le armi.

Non è permesso nemmeno di opporsi in giusta guerra, alle prepotenze dei nuovi Galli!

Affari serii.

Il Pontefice ha ricevuto ieri, in separate udienze, il superiore ed il consigliere generale del Seminario francese in Roma, nonchè il vicario generale di Bergamo e la superiora generale delle Figlie del Sacro Cuore.

TELEGRAMMI

Milano 28. In seguito a nuove sollecitazioni del ministro dei lavori pubblici, il Consiglio d'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia ha preso definitivamente le seguenti deliberazioni in ordine alle facilitazioni ferroviarie da accordarsi per l'Esposizione di Torino:

Riduzione del sessanta per cento, per gli espositori e giurati e per le merci.

Riduzione del sessanta per cento per gli operai in comitive di 10 e più individui o del sessanta per cento per gli operai in numero inferiore a 10.

Riduzione rispettivamente del trentacinque, quaranta e quarantacinque per cento (secondo le distanze) per tutti gli accorrenti in genere.

Roma 28. Il Consiglio comunale rielesse la vecchia Giunta tranne il Doda.

Venezia 28. L'incrociatore *Amerigo Vespucci* ha fatto le prove sugli ormeggi. Il risultato fu buono, ma occorreranno altri due mesi prima che il legno sia pronto.

Roma 28. La convocazione della Camera venne definitivamente fissata pel giorno 20 novembre. L'ordine del giorno non fu ancora concordato.

Oggi il ministro Berti ebbe una lunga conferenza coll'on. Magliani, circa il riordinamento bancario, che presenta non lievi difficoltà.

Assicurasi che il ministro Genala abbia arrecato modificazioni radicali al progetto dell'on. Baccarini sull'esercizio ferroviario.

Roma 28. La Commissione parlamentare sulla perequazione fondiaria prepara tutti i dati statistici sulla quota percentuale dell'imposta.

La Commissione propone lo sgravio delle provincie maggiormente colpite dall'imposta, ma l'on. Magliani domanda che la tassa sia meglio perequata, non diminuendo in alcun modo il reddito complessivo dell'imposta.

Dicesi che il ministro Baccelli appoggi il progetto per la creazione a Bari di una Università.

Parigi 28. Il *Journal officiel* pubblica il resoconto della chiusura della Conferenza internazionale per la protezione dei cavi sottomarini.

Cochery constata che il progetto di Convenzione è stato stabilito alla unanimità dai delegati di 32 Stati; resta a risolvere la questione della protezione dei cavi in tempo di guerra; essa è riservata ad un esame diplomatico. Cochery spera che il progetto diventerà internazionale entro tre mesi. Ringrazia i delegati.

Treviso 18. (S) Finora Andolfato voti 4400 — Coletti 2400 — Manca qualche Sezione non influente esito finale — Sicura proclamazione Andolfato con 2000 voti maggioranza. Splendida affermazione monarchica. *Viva il Re!*

(*Dalla Venezia*)

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Dichiarazione.

Maniago 26 ottobre 1883.

Il sottoscritto Bertoli Francesco fu Giovanni di Maniago sente il dovere di portare a pubblica conoscenza, che il di lui figlio Giuseppe, avendo da tre mesi disertato dal paterno focolare ed in questo periodo di tempo dato prova di una azzardata facilità nel contrarre impegni commerciali, dichiara di non tenersi responsabile delle di lui azioni fino dall'epoca suaccennata ed avvenire.

Tanto a norma di chi può avere interesse.

FRANCESCO BERTOLI fu Giovanni
esercente fornaio in Maniago.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 27 ottobre.

Venezia	13	75	85	1	83
Bari	13	1	46	35	38
Firenze	78	55	66	41	77
Milano	36	30	40	8	55
Napoli	60	88	81	68	43
Palermo	86	57	61	47	43
Roma	12	38	23	47	43
Torino	26	34	52	71	62

Revova di mandato.

Avverto chiunque ne possa aver interesse che ho revocato siccome revoco il mandato 28 febbraio 1878 n. 1319-3287 rogiti dott. Ermacora notaio in Udine, registrato li 11 successivo marzo al n. 759 del libro 14 con lire 3.60 da me rilasciato a Campana Pietro di Giovanni di Meretto di Tomba.

Udine, 25 ottobre 1883.

Dolso Giovanni.

Orario ferroviario
(Vedi quarta pagina)

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè
E. E. Obliegiit Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.34 »	omnibus	» 9.54 »
» 9.54 »	acceller.°	» 1.30 pom.	» 2.18 pom.	acceller.°	» 5.52 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 »	» 3.58 »	omnibus	» 8.28 »
» 8.28 »	diretto	» 11.37 »	» 9.00 »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 ant.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.47 »	» 6.26 »	idem	» 9.08 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.33 pom.	idem	» 4.20 pom.
» 6.25 pom.	idem	» 9.10 »	» 5.04 »	idem	» 7.44 »
» 9.05 »	idem	» 12.28 »	» 6.28 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.38 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.20 pom.	» 6.50 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 »	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom.
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 5.05 pom.	idem	» 8.08 »

Udine, 1883 — Tip. G. B. Doretti e Soci.